

## CULTURA

## Una balena fra le nuvole

di Stefano Vastano da monaco

**A Monaco apre il nuovo centro Bmw di Coop Himmelb(l)au: 73 mila metri quadri per una rivoluzione architettonica**

Basta un'occhiata alle spettacolari forme del Bmw Welt, il mondo Bmw che aprirà i battenti a Monaco il 20 ottobre, per intuirne l'autore: quei folli, anarcoidi geni di Coop Himmelb(l)au. Un nome che è un manifesto di battaglie architettoniche: in tedesco, con la 'l' fra parentesi, sta per Cooperativa Costruzione Cielo mentre, tolta la parentesi, significa Cooperativa Blu del Cielo. È dal 1968, data di fondazione a Vienna del loro laboratorio, che Wolf Prix e Helmut Swiczinsky parlano di architetture leggere come "campi di nuvole", e deflagranti quanto "il volo d'una balena di trenta tonnellate nell'acqua". Quel duplice leitmotiv di un'architettura soffice ma esplosiva è la loro matrice fin dai primi interventi, la ristrutturazione di un tetto (1988) a Vienna, il 'museo liquido' a Groningen (1995). Nel frattempo i due sono diventati star con una marea di progetti in cantiere: per il 2009 finiranno un museo a Lione ed entro il 2011 la nuova sede della Banca centrale europea Francoforte.

Spiega il professor Prix: "Realizziamo edifici visionari, ma al contempo marcanti come il nuovo Mondo Bmw a Monaco". Un'opera su cui lo studio viennese ha lavorato per tre anni. Da parte sua la Bmw ha investito oltre 250 milioni di euro nel fantastico universo di 73 mila metri quadrati articolato in sei piani (tre sotteranei) in cui i clienti potranno ritirare le nuove auto. Gli interni e le facciate sono "concepiti come spazi liquidi e luminosi", specifica Prix. Per dar luce agli interni ci sono 13.500 metri quadrati di vetrate della facciata. Questa trasparenza è incastonata in una delicata ragnatela d'acciaio (2 mila tonnellate di piloni) e intrecciata sui tre corpi centrali dell'edificio. Il punto più alto è un doppio cono (o elica) a due piani, simbolo del nuovo Mondo Bmw: al cui interno si snocciolano da morbide rampe una serie di lounge, ristoranti e spazi per i clienti. È da questa maestosa tenda, alta fino a 30 metri e rivolta all'altra e leggendaria tenda di Monaco (lo stadio Olimpico, opera del 1972 di Günter Behnisch ed Otto Frei), che si sviluppa "la rigonfia scultura del tetto", come Prix, orgoglioso, definisce i 16.500 metri di tappeto volante che coprono la nuova struttura (6.300 dei quali pannelli solari) e che custodisce, protetto da lamine scintillanti, il cuore dell'edificio: una sala pentagonale tutta vetri. In cui i clienti (se ne prevedono 250 al giorno) su un'altra ondata di rampe scenderanno al pianterreno per entrare finalmente nell'oggetto del desiderio: la nuova Bmw, su piattaforma girevole e illuminata da riflettori.

La 'Süddeutsche Zeitung' l'ha ribattezzata "la cattedrale della velocità e della fede nelle risorse infinite". Qualcuno parla di barocco postmoderno e forme rivoluzionarie. I cittadini di Monaco, viziati da architetture avvincenti (come la nuova Allianz Arena firmata Herzog & de Meuron) oscillano fra due nomignoli: "La nuvola" o "La balena". In effetti dall'Olympia Park, specie di notte, l'opera di Coop Himmelblau, lunga 180 metri e larga 130, pare una sfolgorante coda di balena in immersione. Vista di giorno, la stessa opera ricorda una svolazzante, tenera nuvola. n